

# PROTOCOLLO WELFARE

## ALTA TENSIONE

# Prodi tra due fuochi, mediazione difficile

Ultimo tentativo nella notte di «blindare» l'accordo sul welfare. Altrimenti rinvio a martedì prossimo

di Simone Collini / Roma

**DA UNA PARTE LA SINISTRA** radicale, che intima di non fare marcia indietro sulle modifiche approvate al Consiglio dei ministri della scorsa settimana. Dall'altra sindacati e

Confindustria, che accusano il governo di aver cambiato in modo unilaterale l'accordo siglato il 23 luglio. E Romano Prodi nel mezzo, stretto tra due fuochi e per buona parte della giornata indeciso se convocare o meno un altro Consiglio dei ministri dedicato al protocollo sul welfare. Solo in serata prevale l'ipotesi di non fissare in agenda una riunione straordinaria: «Continuano gli approfondimenti tecnici», fanno sapere da Palazzo Chigi aggiungendo che «al momento» non sono previste riunioni di governo prima di martedì della prossima settimana. Il premier domani parte per Lisbona e le proteste che si sono accese su fronti opposti sconsigliano di aprire un confronto sul welfare oggi, cioè tre giorni prima della manifestazione di sabato. La marcia indietro intimata da Confindustria e sindacati rispetto alle modifiche apportate al protocollo venerdì scorso ha fatto scattare in assetto da combattimento Rifondazione comunista, Pdc, Verdi e Sinistra democratica. Sono stati i «miglioramenti» approvati all'ultimo Consiglio dei ministri, rivendicano nella sinistra radicale, a far astenere invece che votare contro Paolo Ferrero e Alessandro Bianchi e a far dire «si con riserva» ad Alfonso Pecorearo Scanio e Fabio Mussi. Che ora lancia un monito agli alleati: «Niente passi indietro sui miglioramenti introdotti sul lavoro a tempo determinato». Per questo Prodi ha messo a lavorare il personale tecnico del governo per trovare la quadratura del cerchio e contemporaneamente ha portato personalmente avanti i lavori di mediazione tra le parti. Ma a meno che non sia riuscito nella

Il premier parte oggi per Lisbona e se non c'è intesa meglio aspettare al «dopo 20 ottobre»

notte a blindare un accordo accettabile da ambo i lati, verrà confermato l'«al momento» di ieri sera e oggi non ci sarà nessun Consiglio dei ministri straordinario. Tanto è vero che Palazzo Chigi ha chiesto un parere legale sulla possibilità di ritoccare il testo varato l'altra settimana senza un nuovo passaggio formale in Con-

siglio, per poi trasmetterlo al Quirinale e infine inviarlo alle Camere. Dove la sinistra radicale darà battaglia: «Noi abbiamo molto rispetto per le trattative in corso però il Parlamento è sovrano», manda a dire il capogruppo del Prc a Montecitorio Gennaro Migliore. Prodi registra e si guarda bene dall'accelerare i tempi. Sa che riuni-

re oggi attorno al tavolo i ministri per discutere del protocollo sul welfare può essere rischioso, dato che siamo alla vigilia della manifestazione di sabato. Più conveniente per il premier, in mancanza di un accordo blindato, sarebbe invece aspettare di vedere che tipo di risposta ci sarà all'appello lanciato da Prc e Pdc.

Mussi e Pecorearo Scanio non parteciperanno al corteo, ma di fronte a una cancellazione dei «passi avanti» compiuti nel Consiglio dei ministri della scorsa settimana sarebbero messi in difficoltà di fronte al loro elettorato di riferimento. Così come Rifondazione e Comunisti italiani, che finora non hanno fatto altro che sottoli-

neare il carattere non anti-governativo della manifestazione, difficilmente potrebbero mantenersi su questa posizione di fronte a un esecutivo che cede a delle pressioni esterne. Rifondazione, consapevole che si sta mettendo nella pericolosa posizione di antagonista anche del sindacato oltre che di Confindustria, si è messa a sottolineare che la sua battaglia non è contrapposta a quella di Cgil, Cisl e Uil. «Il protocollo sul welfare deve essere migliorato e può essere migliorato con la disponibilità del movimento sindacale a guardare i punti di difficoltà», dice Giordano. Ma Paolo Nerozzi, segretario confederale della Cgil e sostenitore di Sd avverte circa l'appuntamento di sabato: «Speriamo che sia una manifestazione ordinata, importante, che vi siano centinaia di migliaia di persone e anche che non ci siano attacchi all'accordo e al sindacato».



Franco Giordano e Gennaro Migliore durante una manifestazione. Foto di Pietro Crocchioni/Ansa

### IL CORSIVO

#### Il calendario

«Fortuna che c'è il 20 ottobre». Eh sì, fortuna, perché vuol dire che prima del 20 ci sono stati anche tutti gli altri giorni di ottobre. Tutti meno il 14, ovviamente. Il calendario è quello di Liberazione, quotidiano di Rifondazione (linea Cremaschi), che tornato in edicola ieri dopo la pausa del lunedì con gesto futurista guarda a sabato prossimo e dimentica domenica scorsa. In prima

pagina neanche un titolo che spieghi ai lettori che hanno votato in 3 milioni e trecentomila, che Veltroni ha preso il 75%, che è nato un partito nuovo col quale anche Rifondazione dovrà - da alleato - misurarsi. Ironia della sorte resta di Veltroni in prima pagina solo un accenno. È la pubblicità del libretto antiveltroni pubblicato da Liberazione che recita: «Sabato 13 ottobre con Liberazione il libro su Veltroni». Allora forse ci siamo sbagliati noi. Non siamo ancora arrivati al 14 ottobre, le primarie non ci sono ancora state. Come nei film di una volta quando le pagine del calendario volavano via. Così magari, secondo Liberazione, dal 13 ottobre si passa direttamente al 20...

### Afef: «Prodi? No, ho votato solo Veltroni»

Afef Jnifen, con il suo voto alle primarie, ha dato il suo sostegno al governo Prodi? La domanda, maliziosa, l'ha fatta Giuliano Ferrara a «Otto e mezzo» su La7, dedicato al ruolo di Veltroni nel nuovo Pd. La moglie di Tronchetti Provera - il cui voto è stato molto vistoso e fotografato, apprezzato dai volontari del seggio anche per l'«obolo» di cento euro che ha lasciato nelle casse - ha risposto con decisione: «No, io il voto l'ho dato a Veltroni. Molti cittadini come me hanno votato il sindaco di Roma. In lui hanno fiducia, non in chi so io...». E cosa pensa di Rosy Bindi? «Una donna intelligente, ma non mi è piaciuta la sua campagna elettorale, troppo aggressiva».

### PARTITO DEMOCRATICO

## Dai vescovi apprezzamento per le primarie

La Chiesa, anche se non arriva a strizzare l'occhio al Partito democratico, non chiude le porte. Vede possibili spazi per l'ascolto dei valori di cui è portatrice. Intanto vi è quel «bene comune» del paese da ricercare. Sarà l'oggetto della 45a Settimana sociale dei cattolici italiani, che si apre domani a Pistoia e proseguirà a Pisa sino a domenica. «Valori condivisi nel pluralismo della presenza dei cattolici» ha sottolineato monsignor Arrigo Miglio, il vescovo di Ivrea, che ieri ha presentato l'iniziativa insieme all'economista Stefano Zamagni e al presidente emerito della Corte Costituzionale, Cesare Mirabelli. Il pluralismo politico e partitico dei cattolici è un dato acquisto, «un'opportunità». Quello che preoccupa il vescovo è un possibile «pluralismo etico» che allontanerebbe ad «una visione della vita che non è più quella del Vangelo». I vescovi rispettano l'«amplissima» autonomia di scelta dei credenti in politica e nel sociale. E il Partito democratico? Intanto vi è il riconoscimento di monsignor Rino Fisichella per quei tre milioni e mezzo di votanti alle primarie: «Una risposta importante all'antipolitica». È però di crisi della democrazia rappresentativa che bisogna parlare, ha precisato Zamagni, visto che non lo è affatto quella «deliberativa», quella che chiama il cittadino a decidere: si tratti di un referendum o di una giuria civica». Così come è stato con le primarie. Miglio ha osservato come nel Partito democratico possono trovare spazio anche i valori e i principi dei cattolici, visto che vi sono esponenti cattolici che potrebbero avere un ruolo in questo senso. «Mi auguro - è il suo auspicio - che ciò avvenga, ma è una cosa che potrà essere verificata più avanti». «Sui principi non possiamo fare compromessi, poi certo bisogna trovare delle mediazioni per le soluzioni concrete del Paese».

### REPUBBLICA

## Guerra d'avvocati tra Statera e Curzio Maltese

L'editorialista Alberto Statera ha appreso dal sito della Feltrinelli che un libro, che secondo lui doveva essere scritto a quattro mani, frutto di un lavoro d'inchiesta con Curzio Maltese nelle città italiane, è firmato dal solo Maltese, unico autore del volume *I padroni delle città* e altra firma di punta del quotidiano. «Nessuno - replica Maltese - può essere forzato a scrivere con qualcun altro. Nei mesi in cui sono stati condotti i reportage, io Statera non l'ho né visto, né sentito. Non è stato un lavoro fatto insieme. Dunque io posso pubblicare la parte che mi riguarda. Francamente non capisco il risentimento di Statera». Il volume è una raccolta rimaneggiata delle inchieste condotte, (evidentemente ognuno per conto proprio) per «Repubblica» dal gennaio 2007 dalla prestigiosa accoppiata Maltese-Statera. Statera comunque non l'ha presa bene, anche perché sul sito della Feltrinelli si fa il suo nome se pur confinato fra parentesi. Si è così rivolto a un avvocato che ha scritto, a mezzo raccomandata, una lettera non proprio amichevole a Maltese e denuncia «una macroscopica violazione del diritto d'autore di Alberto Statera oltre che un uso indebito della sua figura di giornalista e del suo nome»; il legale diffida sia Maltese che Giangiacomo Feltrinelli s.p.a. dall'uso «in qualsivoglia forma» degli articoli a firma Statera pubblicati su «La Repubblica» e dall'uso del nome nella promozione del libro *I padroni delle città* di Curzio Maltese. Statera spiega che nessuno sapeva niente del libro, «neanche il direttore Ezio Mauro», se non un progetto di un volume edito da Repubblica», ma visioni diverse sulle inchieste non lo hanno fatto sentire vincolato.

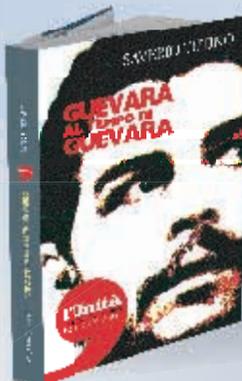
LONTANO DALL'AGIOGRAFIA CORRENTE UN RITRATTO DEL RIVOLUZIONARIO ARGENTINO NELLA LUCE DELLA SUA EPOCA

## Le chiavi del tempo

Classici di ieri e di oggi per capire il mondo in cui viviamo

### In edicola

in occasione del 40° Anniversario della morte di Ernesto Guevara a soli **6,90 €** in più rispetto al prezzo del quotidiano.



SAVERIO TUTINO

# GUEVARA AL TEMPO DI GUEVARA

Puoi acquistare questo libro anche in internet [www.unita.it/store](http://www.unita.it/store) oppure chiamando il nostro servizio clienti tel. 02.66505065 (lunedì-venerdì dalle h.9:00 alle h.14:00)

EDITORI RIUNITI

